Cambiano le prospettive per il comparto lattiero-caseario piemontese

Compral Latte, quindici anni di filiera, fiducia e qualità

di **Olivia Bianchi**

Dal patto con Inalpi e Ferrero al modello di prezzo etico e trasparente, una cooperativa che valorizza allevatori e territorio

Quindici anni fa, in un momento difficile per la definizione di un prezzo trasparente ed etico per gli allevatori piemontesi produttori di latte vaccino, nasceva la cooperativa agricola Compral Latte, con sede a Cuneo, con l'obiettivo ambizioso di avviare un progetto di filiera capace di riconoscere valore slegandolo dalle dinamiche del mercato a fronte dell'impegno degli allevatori a produrre latte di qualità secondo le esigenze della trasformazione che ricercava un prodotto capace di coniugare le competenze degli allevatori con quanto richiesto dal mercato. Un progetto diventato realtà che è stato in grado di dare quelle risposte che hanno permesso a tutte le aziende associate, anche a quelle più piccole che si trovano negli areali più svantaggiati delle colline e delle montagne piemontesi, di essere protagoniste del comparto zootecnico regionale del quale, in assenza di questa progettualità, difficilmente avrebbero potuto far parte. Una realtà che valorizza il lavoro degli allevatori associati a Compral Latte generando ricadute positive per il territorio a garanzia e tutela dell'attività imprenditoriale.

L'ultima assemblea di cooperativa tenutasi a fine marzo a Fossano (Cn)

Un patto di fiducia che valorizza il territorio

"La nostra filiera – afferma il presidente Raffaele Tortalla – risponde a un patto stretto nel 2010 tra Compral Latte, Inalpi e Ferrero che non si riduce esclusivamente all'aspetto commerciale ma che è basato sulla fiducia e sulla condivisione di obiettivi comuni volti a restituire valore al territorio, unendo la produzione di latte a cura degli allevatori della cooperativa, la trasformazione in polvere e l'utilizzo nei prodotti dolciari destinati ai consumatori di tutto il mondo da parte del colosso di Alba. Un progetto nato grazie alla visione imprenditoriale globale di Ferrero e alla capacità d'innovazione di lungo termine degli attori della filiera con al centro la qualità e la stabilità di lungo periodo, a tutela degli allevamenti dal quale proviene il nostro latte indipendentemente dalle loro dimensioni. La nostra filiera ha consentito di migliorare la qualità del lavoro di tutte le parti coinvolte, a partire dagli allevatori che hanno visto aumentare le proprie competenze professionali e, migliorando

Grafico 1 - Andamento della media di cooperativa del contenuto di grasso

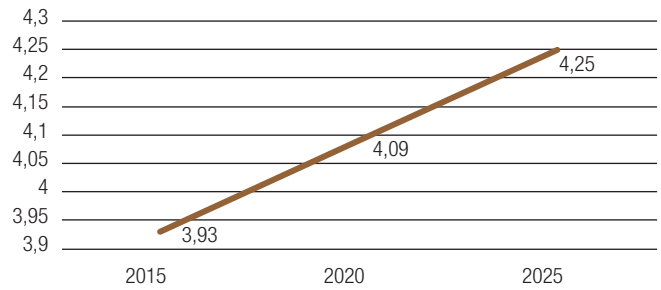


Grafico 2 - Andamento della media di cooperativa del contenuto di proteine

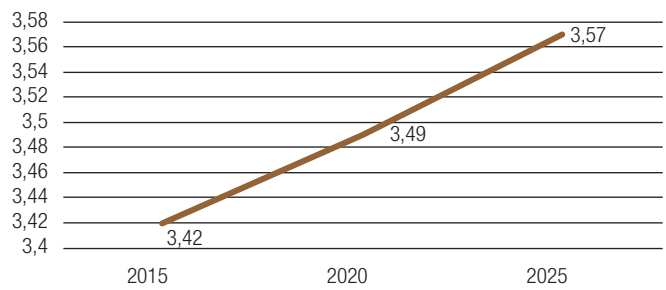


Grafico 3 - Andamento della media di cooperativa del contenuto di carica batterica

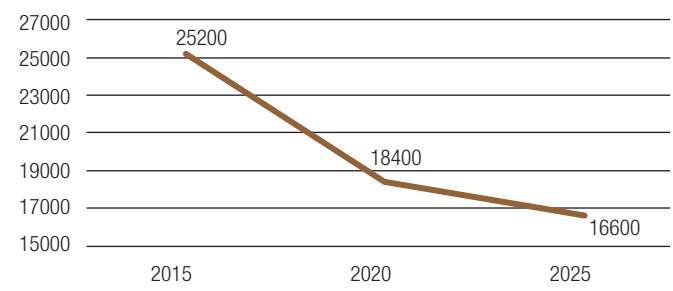
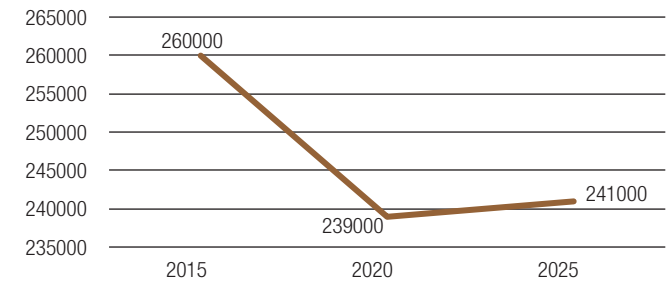


Grafico 4 - Andamento della media di cooperativa del contenuto di cellule somatiche



IL PREZZO INDICIZZATO

Il prezzo si costruisce innanzitutto partendo dai kg di materia nobile conferita (grasso e proteina), e non dai litri di latte. Rispetto al sistema di pagamento tradizionale che remunera il latte in funzione di volumi e classi di qualità, il prezzo opera con una premialità puntuale e continua. Distogliere l'attenzione del produttore dai litri e spostarla sui kg di sostanza utile incentiva in modo più efficace una gestione dell'allevamento incentrata sulla qualità. Più il latte è concentrato, minore sarà il costo sia economico che ambientale, necessario al trasporto e alla trasformazione della materia nobile in esso contenuta.
Ottenuto il valore, questo viene aggiornato ogni mese secondo indici economici che tengono conto delle variazioni dei prezzi dei prodotti caseari (che rappresentano i ricavi dell'industria) e dei prezzi di acquisto dei fattori produttivi (che rappresentano i costi dei produttori).
Il prezzo ottenuto è quindi il punto di incontro tra ciò che l'acquirente può permettersi di spendere, in relazione a ciò che potrà ricavare, e ciò che il produttore deve ricavare, in relazione a ciò che avrà speso per produrre.
Un ulteriore elemento di equilibrio è dato dal rispetto del protocollo richiesto dalla nostra filiera che le permette di inserirsi in canali commerciali che ne riconoscono il valore. Valore che, a cascata, viene riconosciuto al produttore.

la qualità del latte prodotto, offrire garanzie al consumatore finale. Il latte della nostra filiera viene raccolto in Piemonte, nelle province di Cuneo, Torino e Asti e a fornirlo sono le nostre 230 aziende associate che conferiscono in cooperativa 6.500 quintali al giorno. La nostra filiera nasce tra le mura delle tradizionali cascine piemontesi, con una gestione diretta con manodopera per lo più familiare, che si traducono in una produzione attenta, rigorosa e di qualità."

Il valore del latte oltre le logiche di mercato

"Un progetto economico che vede come patto fondante stretto tra gli attori della filiera – dichiara il direttore Marcello Pellegrino – la volontà di determinare il prezzo in modo trasparente ed etico eliminando la tradizionale negoziazione tra le parti. Troppo spesso la dinamica della formazione del prezzo del latte legato ai mutevoli andamenti di mercato vede uno

squilibrio a svantaggio della parte allevatoriale che risulta poco tutelata. Sin dall'inizio la sua definizione ha tenuto conto di diversi fattori di costo e siamo gli unici in Piemonte ad applicare un sistema indicizzato nel calcolo del prezzo del latte. Il sistema, sviluppato dall'Osservatorio sul mercato dei prodotti lattiero-caseari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza in qualità di ente terzo super partes a garanzia di imparzialità, premia la capacità degli allevatori associati di fare qualità in quanto il nostro latte è figlio di un progetto ambizioso: quello di estendere il concetto di qualità, dalle caratteristiche del prodotto al modo in cui è stato ottenuto. Un sistema quello dell'indicizzazione del prezzo del latte conferito in filiera che basa la determinazione del prezzo su di un rapporto di fiducia tra le parti".

Il perno della vostra filiera sono gli allevatori soci della cooperativa che con il loro impegno la valorizzano.

"Della nostra filiera – sottolinea il presidente Tortalla – noi allevatori rappresentiamo il fulcro. Le nostre stalle sono molto attente al benessere dei bovini: garantendo il rispetto dei parametri degli spazi, delle strutture, della gestione dei farmaci e del controllo sanitario.

Una filiera nella quale i terreni vengono gestiti in modo sostenibile dai nostri allevatori adottando tecniche agronomiche che riducono l'impatto sull'ambiente: sistemi di irrigazione finalizzati al risparmio di acqua, lotta integrata, utilizzo razionale dei reflui e produzione di biogas per la generazione di energia elettrica e termica, in aggiunta a quella ottenuta dai pannelli fotovoltaici e da quelli solari.

Una filiera nella quale si pone attenzione al territorio e al possibile impatto che le pratiche agricole e zootecniche possono avere nei confronti dell'ambiente. Un impegno a difesa e protezione delle aree nelle quali operiamo, dalla pianura alla montagna favorendo la presenza degli allevatori che con la loro attività quotidiana sono a preservare e a mantenere il territorio fruibile e sicuro. Una presenza che riduce l'impatto sull'ambiente con un uso circolare degli effluenti zootecnici per coltivazioni sostenibili.

L'obiettivo sul lungo periodo è quello di rendere ancora più virtuose le aziende lavorando sull'uso sostenibile dell'acqua e sul monitoraggio dei quantitativi utilizzati. L'allevamento bovino diventa così una risorsa con pratiche agronomiche e una corretta gestione dei reflui che può incrementare la salute del suolo e contribuire allo stoccaggio della CO_2 nel terreno. Una filiera che invita le aziende ad aderire ai piani di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Tutte peculiarità che rendono questa solida realtà un punto di riferimento nel panorama della produzione lattiero-casearia della nostra regione che con impegno e passione è capace di offrire latte di alta qualità".

Da sinistra verso destra: Gianpiero Conte, presidente collegio sindacale; Roberto Chialva, vicepresidente Compral Latte; Raffaele Tortalla, presidente Compral Latte; Marcello Pellegrino, direttore Gruppo Compral Latte.

Composizione pilastri del capitolato

1) Qualità latte
2) Benessere animale
3) Ambiente
4) Responsabilità sociale

Come la vostra filiera ha cambiato le prospettive per gli allevatori del Piemonte?

"La filiera è fatta di tante aziende e imprenditori con obiettivi comuni – sottolinea il direttore Pellegrino – che lavorano in stretta collaborazione mettendo a disposizione le proprie esperienze e che in questi anni hanno condiviso un percorso di crescita. Affrontare il mercato insieme, con una visione più ampia di quella del singolo, ha permesso il dialogo tra le aziende associate a Compral Latte che appartengono a territori variegati con dimensioni anche molto diverse tra di loro. Nell'arco di questi quindici anni la filiera ha permesso a tante piccole e medie aziende di crescere, sia dal punto di vista delle dimensioni che dei volumi conferiti, sviluppandosi in modo sostenibile mediante l'adesione al capitolato di produzione. La nostra filiera si dimostra un sistema di allevamento in grado di integrare i tre principali ambiti della sostenibilità: ambientale, sociale ed economica. Da anni l'attenzione è posta sui fattori che maggiormente incidono sulle categorie d'impatto ambientale, in ottica di economia circolare: l'efficienza del processo produttivo, il benessere animale, il management agricolo, le modalità di gestione dei reflui zootecnici e il corretto utilizzo delle risorse.

I nostri allevamenti vengono annualmente monitorati con attività di pre Audit e Audit su specifici pilastri concordati quali: qualità del latte – benessere animale – ambiente – responsabilità sociale. Con questo strumento di garanzia per il nostro cliente finale le aziende non soltanto rispettano le norme di legge ma anche una serie di requisiti legati all'organizzazione aziendale, all'impatto ambientale, alla sostenibilità e al benessere animale.

La stalla dell'azienda agricola Fusta F.lli - Fossano (Cn)

Gli allevatori sanno di poter contare sul ruolo di tutela esercitato dalla cooperativa che grazie al proprio consiglio di amministrazione composto esclusivamente da allevatori e dalla struttura direzionale/tecnico/amministrativa puntano a valorizzare nel miglior modo possibile la materia prima conferita in filiera. Gli allevatori associati fanno parte di una realtà che rappresenta tutti gli areali della nostra regione con un 68 % di aziende ubicate in pianura, un 18 % in zona montana e un 14 % in zona collinare. Nonostante la preponderanza di aziende di pianura, Compral Latte ritira il latte anche da numerose aziende situate in zona montana e collinare, contribuendo a custodire questi territori e le realtà imprenditoriali in zone meno favorevoli o tradizionalmente meno vocate.

Aspetto importante è la tutela della biodiversità garantita dagli allevatori della cooperativa. Seppur la principale razza allevata sia la frisona nel 76% delle aziende associate, è in aumento il numero di aziende che allevano pezzata rossa 16% e permangono anche diverse realtà che allevano razze di minore diffusione quali la Piemontese, Bruna, Jersey, Angler, Barà. Una varietà che testimonia l'apporto dei nostri allevatori al mantenimento della biodiversità e alla tutela del patrimonio ambientale e genetico della specie bovina.

La Compral Latte si pone inoltre obbiettivi di valenza sociale con particolare attenzione alla responsabilità e alla tutela della comunità e invita le aziende a raggiungere standard sempre più elevati nella formazione del personale. La trasparenza si esprime anche nei contratti di lavoro, nell'ottica del rispetto del benessere e nella tutela dei diritti umani dei lavoratori, favorendo l'ingresso nel settore di giovani e donne prestando particolare attenzione al legame con il territorio. Il 100% delle aziende con dipendenti hanno contratti di lavoro regolari e DVR e il 38% delle aziende ha come titolari giovani under 40".

Una filiera con radici solide che guarda al futuro, quali le prossime sfide?

"Il pregio di noi allevatori – evidenzia il presidente Tortalla – è quello di saper riconoscere i percorsi imprenditoriali solidi e concreti sui quali puntare. Con questo sistema la nostra filiera ha contribuito a mantenere e sviluppare un tessuto sociale e agricolo diversificato contemplando senza distinzione alcuna tutte le dimensioni aziendali da quelle con una produzione di pochi quintali a quelle più grandi a sostegno della produzione di latte nel nostro Piemonte. Allo stesso modo sappiamo riconoscere quelli che sono gli aspetti importanti per il futuro delle nostre aziende. L'impegno nei prossimi anni si concentrerà nel rispondere alle richieste crescenti del nostro cliente in ambito di sostenibilità-tutela della biodiversità e mantenimento del territorio sia in termini di presenza delle nostre aziende che di tessuto sociale. Tale obbiettivo dovrà essere perseguito valorizzando al meglio l'impegno e la crescente professionalità degli allevatori associati. Per questo sono convinto come sia fondamentale, soprattutto in questi scenari di forte incertezza di mercato a livello mondiale, compreso quello lattiero-caseario, continuare a fare gioco di squadra tra tutti gli attori della nostra filiera proseguendo nel percorso di fidelizzazione in modo che ognuno si faccia portatore delle proprie istanze e riconosca i propri doveri per una piena condivisione degli obiettivi futuri riconoscendo sempre il giusto valore economico alle nostre produzioni di qualità". ●

Tipologia di ogni pilastro

1) Requisiti minimi: requisiti che l'allevatore è tenuto obbligatoriamente a rispettare e il cui mancato rispetto prevede l'esclusione dalla filiera.

2) Requisiti di filiera: requisiti che l'allevatore è tenuto a rispettare e il cui mancato rispetto prevede una decurtazione del punteggio di filiera.

3) Raccomandazioni: buone pratiche per la gestione dell'allevamento a cui l'allevatore adempie in maniera volontaria e che generano punteggio di filiera e relativo premio.

4) Leading positions: ulteriori spunti di miglioramento e monitoraggio su temi di interesse che non determinano il punteggio di filiera.